

XUTHIA

PERIODICO DI CULTURA LEONTINA
copia omaggio INVERNO 2010 n.4

E. Sesto

Terra Matta
p.3

C. Gula

Ippocrate
p.10

S. Militti

Federico II
di Svevia e di Sicilia
p.10

M. CAFFI

Nuveni e ninnarò
p.14



EDIZIONE
XUTHIA



Maglittotendaggi

Via Murganzio, 92 - 93016 Lentini (SR) - Tel. 095 783 5365 - Cell. 338 7920381

IL NUOVO SENSO DI ARREDARE

www.maglittotendaggi.it

All'interno
dello showroom
una **VASTA SCELTA**
di tessuti.
Lini, sete, organze,
damaschi, velluti
delle più grandi firme
europee.



Ed inoltre....

un'attrezzato
LABORATORIO
di tappezzeria con
maestri artigiani che
si prendono cura dei
vostri arredi.

Terra Matta

di Enrico Sesto

Pubblichiamo volentieri questi due documenti paralleli ai fini dell'elaborazione di una medesima intelligenza territoriale. Il primo è uno studio di fattibilità, a cura dell'ingegnere Alfio Russo, per un parco archeologico nella Valle del S. Mauro, tratto, per le parti che qui più immediatamente ci interessano, da un documento amministrativo ufficiale della città di Lentini. Il secondo riguarda un primo tentativo, sicuramente incompleto, di mappare l'intensità delle emergenze archeologiche, diversificate per periodi storici, presenti nell'agro leontino. Lo scopo di questa grafica è quello di una immediata visualizzazione di un dato territoriale che, seppur evidente, rimane, a tuttora, ancora sfocato nella nostra coscienza collettiva e cioè la profonda ed estesa vocazione archeologica del nostro paesaggio. Sono due documenti di sintesi territoriale che danno accesso alla comprensione delle strette relazioni fra città e campagna alle origini dell'insediamento del Leontinoi e, al tempo stesso, del congegno del funzionamento policentrico dell'osmosi territoriale, complici i fiumi e il mare. Entrambi contribuiscono, secondo il principio integrato di concentrazione e dilatazione degli stessi fenomeni insediativi, all'elaborazione di quel dato complesso che possiamo qui definire come "paesaggio archeologico", portato ultimo di una lettura analitica che alla fine assurge, in sintesi, a nozione visiva della mente locale. Astratta e concreta al tempo stesso perché partecipa del doppio statuto dell'immagine, che vive nello spazio-tempo la sua figura di mediazione psichica della dinamica relazionale fra l'antropico e il territoriale, come geografia storica dell'abitare. La nozione di paesaggio archeologico che qui proponiamo e visualizziamo si inserisce, quindi, all'interno di quel nostro percorso di ricerca e riflessione teso alla elaborazione di quella mappa mentale delle vocazioni territoriali che altro non sono che le chiamate e gli appelli del Genius Loci all'etica e all'estetica dell'abitare. Il lavoro

che qui tentiamo attorno alla nozione di paesaggio archeologico, nella nostra fattispecie territoriale, sta quindi a dire la vocazione archeologica del nostro paesaggio, assieme ai compiti di reimmaginazione culturale del passato come specificità della nostra proposizione identitaria. A questo proposito val qui la pena di ricordare e sottolineare una nostra metodologia di lavoro per cui noi, mentalmente, non conosciamo attraverso il rapporto diretto con il territorio, ma, piuttosto, mediante relazioni con le sue immagini, che necessitano, perciò, di essere preventivamente "cavate" dalla materialità dei luoghi e così collocate in una sorta di atlante topico che è, al tempo stesso, teatro e museo della memoria locale. La fedeltà culturale alle vocazioni territoriali si esprime quindi attraverso una fedeltà alle sue immagini territoriali come specchi della coscienza riflessiva dell'abitare. L'abuso, la violenza e le ferite del territorio non sono altro che la maldestra frantumazione culturale di quegli specchi, cosa che, come si sa, porta grande disgrazia. Al contrario, la grazia di un territorio, e perciò il suo potere di accogliere esteticamente, coincide con il compito di tenere puliti quegli specchi. Non ci può essere quindi alcuna prospettiva di accoglienza turistica se il nostro specchio territoriale è sporco o addirittura rotto. Per questo, ed è compito di tutti, prima di riempirsi la bocca di turismo come nuova prospettiva di sviluppo, noi invitiamo alla priorità del restauro culturale dell'imgo territoriale, assieme alla sua fisica pulizia. Compiti, questi, che molto spesso coincidono, nella fattispecie del nostro paesaggio, con le stesse esigenze del lavoro archeologico, nel senso del riesumare il seppellito e il dimenticato. Ma, sperando che il gentile lettore voglia perdonarci questa lunga digressione gnoseo-metodologica delle priorità intellettuali, vogliamo adesso tornare al punto di partenza, alla pubblicazione di questi due documenti e al conforto culturale che da essa ne ricaviamo. Il conforto nasce dall'ipotesi che l'istituzione del parco archeologico del Leontinoi, come area culturalmente protetta, possa non solo aprire una nuova stagione di scavi per la riemersione fisica della città antica e medievale, ma anche, attraverso una opportuna viabilità e logi-



SIC. EDIL sas
di Magnano Angelo & C.

Materiale Edile e Sanitario - Ceramiche - Climatizzatori

Sede: C.da Burrione
Dom. Fiscale: Via Acqui, 32
96016 LENTINI (SR) Tel./Fax: 095 941435

e-mail: info@sic-edil.it
sito internet: www.sic-edil.it




Show Room:

Via Martiri della Resistenza, 24

96013 CARLENTINI (SR) Tel./Fax: 095 7833151



sica, nonché una sua intelligente didattica, essere occasione dell'apertura di un laboratorio civico per la riesumazione dell'«imago territoriale». L'occasione è ghiotta, la Valle del S. Mauro contiene infatti in maniera concentrata, e qui si parla di concentrazione stratigrafica, poiché, nel caso di Lentini, una lunga durata nel tempo insiste sempre sugli stessi luoghi, così determinando una complessità insediativa che si deposita e precipita, dal colle al piano, nell'esemplarità orografica e geomorfologia della cava iblea e perciò nei moduli abitativi del cavare, nel disegno di quella civiltà della pietra bianca che noi siamo stati e che, nonostante le storture e le fratture, ancora siamo. Nel parco archeologico, e sotto il segno e la sapienza dell'archeologia, noi potremmo così riunire concettualmente ciò che nel territorio è sparso e che prima abbiamo individuato come paesaggio archeologico, inteso come dominante immaginale dell'«agro leontino», secondo il principio del grande nel piccolo, che perciò va eletto come terreno privilegiato di una progettualità tesa a ricostruire, secondo congenialità, un museo all'aria aperta dell'«imago territoriale», nel doppio statuto coincidente di elemento storico-archeologico e naturalistico, all'interno del più vasto orizzonte antropologico di ambientazione agro-pastorale e rurale in genere. Questa dimensione di esemplare sintesi territoriale del parco archeologico, naturalistico ed antropologico della Valle del S. Mauro non solo ci aiuterebbe a rendere pulsante il cuore abbandonato della nostra località, rimettendo in circolazione una nuova ed intelligente linfa per il rinverdimento di tutte le relazioni territoriali, ma ci aiuterebbe, altresì, a far uscire l'archeologia, come disciplina, assieme alle istituzioni di tutela e ricerca, dal loro isolamento culturale per sciogliere il sorriso dell'antico nel volto stesso della città in festa. Ma lo studio di fattibilità del Parco dice ancora dell'altro, delinea attraverso i percorsi di accesso da via Bricinna, al colle Tirone, e dalla strada comunale denominata Città Vecchia Lentini, in Santa Maria la Cava, la possibilità di far uscire tutta la zona archeologica del San Mauro dal suo isolamento urbanistico per riconnet-

terla al tessuto del Centro Storico di Lentini, che negli antichi quartieri di S. Paolo, Roggio e Santa Mara Vecchia trova il suo naturale svolgimento insediativo secondo criteri di contiguità e continuità di moduli naturalistici, architettonici ed urbanistici, aprendo così nuove prospettive alla rilettura ed a una più vasta contestualizzazione di quel tessuto urbano e nuove possibilità di rigenerazione sapiente della sua articolazione antropologica, di cui, sicuramente, l'abitato rupestre è cifra e sistema d'unione, nonché matrice dell'«emerso e del sommerso». Il tutto a correggere lo sviluppo urbanistico squilibrato verso nord della città contemporanea e, al tempo stesso, il modo in cui per lunghi decenni non siamo riusciti a ripensare in maniera vitale il Centro Storico, così destinandolo ad un progressivo stato di designificazione, cioè ad una sua progressiva perdita di senso e perciò di sistema dell'«orientamento urbanistico della città». Già altre volte, nelle pagine di questa rivista, abbiamo detto di questa frattura antropologica del sistema città, qui vale ancora ricordarne la disgrazia culturale perché essa non ci ha permesso di vedere piuttosto la grande fortuna che avevamo, data dal fatto che c'era una zona archeologica attaccata fisicamente alla città e che proprio su quella fortuna dovevamo scommettere culturalmente ed investire economicamente, prima di tutto con politiche di valorizzazione del Centro Storico come città di mezzo fra la città sepolta e la città emersa. Se avessimo fatto ciò l'antico non sarebbe così abbandonato e il contemporaneo così alienato. In ogni caso, forse, la città tutta non sarebbe così smagnetizzata, cioè senza bussola dell'«orientamento culturale», per cui tutti i luoghi urbani cadono nell'«insignificanza» perché non esprimono più polarità del senso. E' il nostro mal di cuore, l'emorragia interna dell'amore che se ne va, il deserto paralitico delle solitudini, le parti che non ritrovano mai il tutto e vagano nell'ombra del senza nome. Difficile a dirsi, ma tutta questa maledizione che ha svuotato il cuore urbano e svagato l'abitante è il frutto visibile di tutti quei sbagli urbanistici che abbiamo fatto, a partire dal grande errore di «Santuzzi», vero e proprio avamposto



Via F. di Svevia, 28 - Lentini
Tel. 095. 7831698

Via Comm. Belfiore, 136 - Francofonte
Tel. 095. 7842265

zurichimmobiliare@tiscali.it
www.zurichimmobiliare.com

Credito Personale

Mutui

Leasing

Finanziamenti

Cessioni del V°

Consulenze

legale della rovina del centro storico di Lentini e Carlentini. Per non parlare, poi, del massacro delle coste e delle zone a mare che, da linea fluida del sistema territoriale, abbiamo trasformato in bretella di edilizia fantasiosa della follia abusiva. Da questo punto di vista edilizia legale ed illegale sono state ugualmente rovinose in quanto accomunate dalla medesima assenza di intelligenza territoriale, di identità e cultura dei luoghi, tutte colpe della mancata fedeltà al Genius Loci e alla sua mappa delle immagini territoriali come immagini vocazionali del territorio. Il sommo della beffa è che tutto questo ci è stato venduto sotto il manto luccicante dello "sviluppo", fatto, questo, che dimostra che non è una questione di soldi, perché questa città quando era ricca, in assenza di cultura, ha investito nel depauperamento del suo patrimonio, piuttosto che investire nel matrimonio con il suo territorio. L'abitante ora piange. Rispetto a questo triste umore abbiamo l'urgente bisogno di una immediata riconversione urbanistica che sia, al tempo stesso, primariamente, riconversione culturale. La fattibilità del Parco auspica anche questo, lo sguardo civico deve girarsi a sud, verso le sue archeorigini.

CITTÀ DI LENTINI PROVINCIA DI SIRACUSA

Oggetto: lavori di realizzazione di un "Parco Archeologico" nel territorio del Comune di Lentini nella valle del San Mauro.

STUDIO DI FATTIBILITÀ

Premessa

Il presente studio è stato elaborato ai sensi dell'art.14,c.2.bis, della legge n. 109/94 come coordinata con la L.R.n. 7/02 e la L.R.n. 7/03 e s.m. e i., per verificare la fattibilità dell'intervento in oggetto mediante l'esame delle caratteristiche funzionali, tecniche, gestionali ed economico-finanziarie, rappresenta il documento preliminare necessario all'avvio dell'attività di progettazione dell'intervento relativo alla realizzazione di un Parco Archeologico nella Valle San Mauro in territorio del Comune di Lentini.

Modalità di gestione

L'opera sarà affidata in gestione a società o cooperative di giovani con specifiche competenze nella gestione di strutture turistiche ricettive.

Ubicazione-Ambito territoriale dell'intervento

L'opera dovrà sorgere in un'area denominata "valle San Mauro" situata nella zona sud-orientale del Territorio del Comune di Lentini. Il territorio individuato risulta facilmente accessibile dalla viabilità esistente costituita dalla S.C. denominata Città Vecchia Lentini. Per quanto concerne la caratterizzazione geologica del terreno, ai soli fini della redazione del progetto preliminare, si ritengono sufficienti gli elementi desumibili dallo studio geologico allegato al P.R.G., tuttavia in occasione della predisposizione del progetto definitivo ed esecutivo dovrà procedersi ad apposite indagini (territoriali, antropiche, sociali ecc.) da commisurarsi alla natura e specificità dell'intervento, alla tipologia e complessità dello stesso nonché all'esecuzione di apposito studio geologico atto ad accertare la congruenza tra le ipotesi progettuali e le caratteristiche fisico meccaniche del terreno.

Esigenze-Finalità-Obiettivi

Le potenzialità di questo parco archeologico costituiscono le migliori premesse per formare a Lentini un centro di cultura storico-naturalistico in cui si fondano le funzioni della ricerca scientifica, della didattica e dell'informazione, la realizzazione servirà sia ad attrarre turismo, il che significa generare valore per il territorio e sia a rispondere al bisogno di aree verdi della città, inoltre, avrà come obiettivo quello di valorizzare il recupero culturale ed ambientale del territorio.

Tale obiettivo è da riferire all'insieme delle tracce costitutive del territorio storico rappresentato non solo dalla rete delle aree e dei beni archeologici, ma anche dal sistema del centro storico e delle emergenze architettoniche quali edifici storici e chiese, che complessivamente definiscono un'unità inscindibile nel territorio di Lentini e costituiscono un repertorio paradigmatico dei processi di antropizzazione storica e delle identità locali. Il tema della valorizzazione delle risorse culturali è strettamente interconnesso con quello delle risorse ambientali, all'interno di un'accezione complessa di paesaggio che interseca natura e storia, riscoperta e ripensamento delle forme del territorio e riconfigurazione della presenza antropica e del suo palinsesto. In questo senso le qualità paesaggistiche del contesto lentinese e la sua ricchezza

Sicilia Nostra

Specialità di pesce
fresco locale



Ristorante Pizzeria

Menù fisso di carne
o pesce € 13,00

Via Etnea Lentini SR tel. 095 7838582
cell. 3203720980

e-mail: sicilianostra@hotmail.it
www.sicilianostra.it

di risorse ambientali, pongono questioni progettuali di non poco conto, definendo azioni rivolte alla valorizzazione del paesaggio. La domanda di spazi verdi di grandi dimensioni è molto forte, sia da parte dei cittadini di Lentini, sia da parte del più vasto bacino di utenze rappresentato dagli abitanti dei centri limitrofi. Il progetto intende pertanto rendere pienamente fruibile un territorio capace di configurarsi come grande risorsa culturale, ambientale e di svago, attrezzato con percorsi anche ciclabili e servizi per la sosta e il divertimento, e dotato di nuove opportunità per la didattica e la ricerca in campo naturalistico e storico culturale. Il cuore del parco sarà costituito dal "Castellaccio", che sarà polo archeologico, naturalistico e didattico con lo scopo di mantenere vivo nella popolazione l'interesse per i fatti della storia e della natura, e non solo in ambito locale. Inoltre sono previsti percorsi per consentire ai fruitori di addentrarsi, partendo dalla piazza Vittorio Veneto, via di accesso naturale al parco da nord, nelle cui immediate adiacenze sono state individuate strutture murarie ricollegabili alla "Porta Nord" della città e al suo sbocco verso l'antico porto fluviale. Le direttrici principali del parco saranno costituite dalla strada comunale Città Vecchia che congiunge la Porta Nord con la zona dove doveva sorgere l'agorà dell'antica Leontinoi, città greco-calcedese, che con successive campagne di scavo la Sovrintendenza BB.CC.AA. di Siracusa, dovrebbe mettere in evidenza e dalla S.P. 75 che partendo dalla Via Bricinna collega il centro storico di Lentini con il vasto comprensorio della valle S. Mauro, con all'interno le fortificazioni greche settentrionali, l'agorà, la fortificazione sveva del Castellaccio e la chiesa rupestre del "Crocifisso".

Sviluppo economico

Sarà legato alle nuove attività turistico ricreative previste sull'area, in particolare alla possibilità di nuovi posti di lavoro. Basti pensare alle attività produttive coinvolte in tale operazione di recupero architettonico e ambientale dell'area; realizzazione di aree a verde; realizzazione di strutture per il parco archeologico; funzionamento e manutenzione dell'area di intervento; polo didattico culturale per un'educazione permanente; indotto prodotto dalle varie attività (servizi di ristoro, bookshop, accoglienza, ecc.)

Ipotesi progettuale

Non essendo stata avviata una completa campagna di scavo in grado di localizzare le presenze e le emergenze, si ipotizzano per il Parco Archeologico una serie di percorsi attrezzati che seguendo il percorso delle esistenti vie ripro-

pone l'immagine storica dell'antica città. Dai percorsi principali si distaccano poi piccoli sentieri che raggiungono le presenze archeologiche conosciute e quelle che dovrebbero emergere dagli scavi. Si tratta di un'ipotesi flessibile che tiene conto della necessità di avviare preventivamente un'attenta opera di ricognizione e di adeguarsi successivamente ai risultati della campagna archeologica. I percorsi sono intesi come naturale prosecuzione della lunga passeggiata che dai quartieri storici di Lentini dovrebbe portare al Castellaccio da una parte e all'Agorà dall'altra. Per garantire la continuità del sistema si ipotizza un collegamento in verticale quale un ascensore panoramico o una teleferica che unisce l'area del Castellaccio con la sottostante strada comunale, inoltre per raggiungere gli obiettivi menzionati si prevede la realizzazione delle sottoelencate strutture:

1. Realizzazione di una struttura di accesso al parco individuata nell'area antistante a Piazza Vittorio Veneto;
2. Arredo urbano, in struttura metallica per la visione complessiva dell'area da sistemare all'interno dell'area del Castellaccio;
3. Rifacimento della strada comunale "Lentini città vecchia" e della S.P. 75 che da via Bricinna porta poi al colle San Mauro ed al colle Metapiccola dove attualmente insiste una parte del parco archeologico, sul territorio della vicina Carlentini;
4. Arredo urbano delle strade di cui al precedente punto con percorsi attrezzati pedonali e ciclabili;
5. Ampliamento degli scavi e relativa sistemazione e protezione;
6. Creazione dell'impianto di illuminazione lungo il percorso archeologico;
7. Realizzazione di un impianto idrico per la cura delle aree verdi;
8. Ristrutturazione dell'ingresso del Castellaccio;
9. Interventi di recupero della "Grotta delle Palle";
10. Intervento di recupero della "Chiesa di Santa Lucia sul Tirone" con i pregevoli affreschi murali;

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla gestione degli spazi verdi ed alla facilità di manutenzione degli impianti.

Nota redazionale: per la consultazione del documento integrale si rimanda a http://www.comune.lentini.sr.it/piazzatel/delibere_2010/giu_10.htm, deliberazioni del 07/06/2010 - N° 100

Centro Revisione



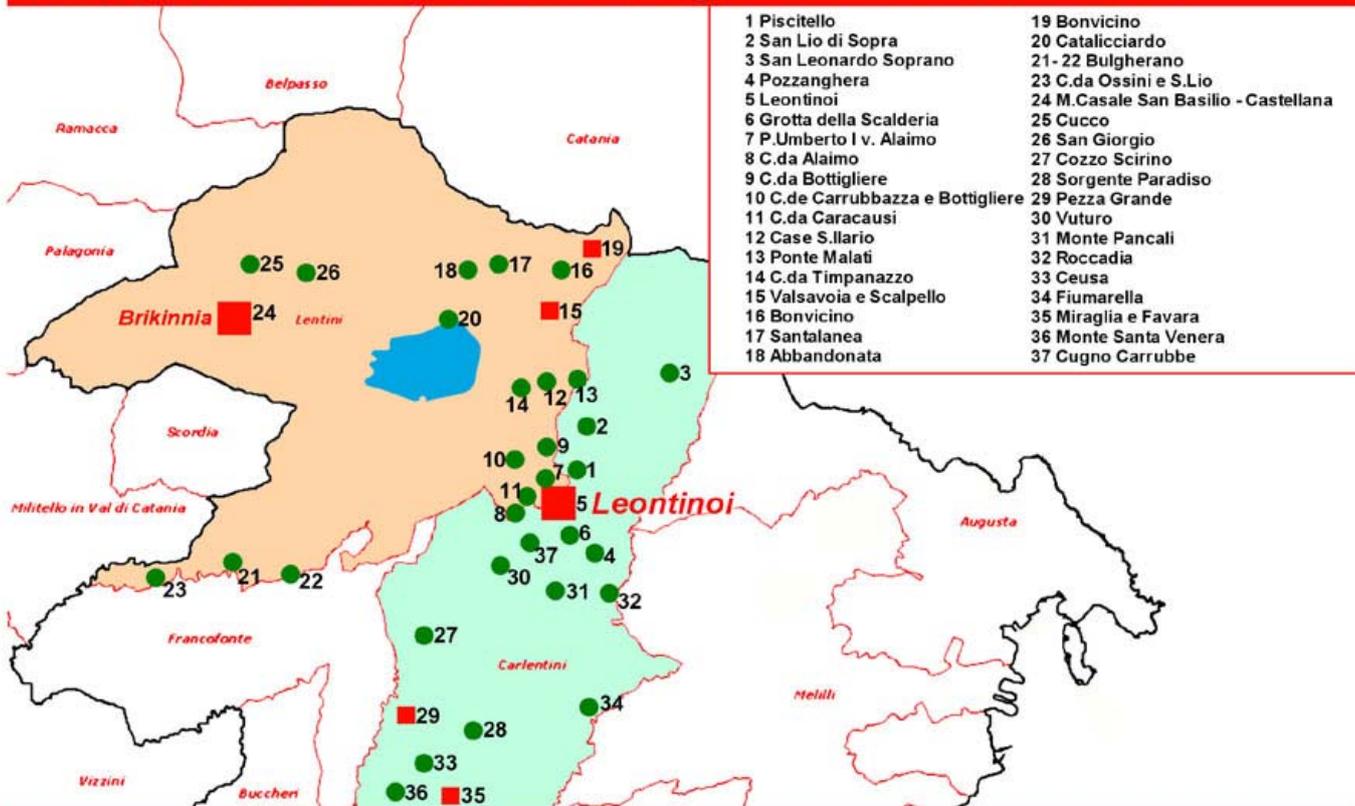
Auto
Motocicli
Ciclomotori
Tricicli
Quadricicli

Vendita ed assistenza
P N E U M A T I C I
delle migliori marche

Via Archeologica sn Carlentini SR

Tel. 095 7846668 / Fax: 095 990555 e_mail: revisione@carleontini.it

Mappa dei siti archeologici nel Leontinoi



FONTE: Regione Siciliana - Piano Territoriale Paesistico Regionale - Carta n.7 "Carta dei siti archeologici"

N.	LOCALITA'	DESCRIZIONE
1	Piscitello	Necropoli di Leontinoi
2	San Lio di Sopra	Necropoli e insediamento tardo-romano
3	San Leonardo Soprano	Necropoli con tombe a fossa
4	Pozzanghera	Necropoli greca
5	Leontinoi	Insediamento e necropoli protostoriche, grotte cultuali, insediamento bizantino
6	Grotta della Scalderia	Chiesa rupestre di San Giuliano
7	Piazza Umberto I v. Conte Alaimo	Muro d'argine di eta' romana
8	C.da Alaimo	Santuario di eta' greca arcaica
9	C.da Bottigliere	Necropoli greca ellenistica
10	C.de Carrubbazza e Bottigliere	Area delle necropoli della citta' greca di Leontinoi
11	C.da Caracausi	Santuario rupestre di eta' greca-ellenistica
12	Casa S. Ilario	Chiesa rupestre detta "Grotta dei tre santi"
13	Ponte Malati	Necropoli preistorica dell'eta' del bronzo e insediamento greco-romano con tracce di strutture murarie
14	C.da Timpanazzo	Insediamento e necropoli preistorici
15	Valsavoia e Scalpello	Insediamenti preistorici dell'eta' del bronzo antico, greci e bizantini
16	Bonvicino	Insediamento di eta' romana
17	Santalanea	Insediamento rupestre bizantino
18	Abbandonata	Insediamento bizantino
19	Bonvicino	Insediamento neolitico con buche di pali e necropoli dell'eta' del bronzo
20	Catalicciardo	Insediamento romano
21	Bulgherano	Insediamento preistorico (tracce di superficie dell'eta' del bronzo) greco, tardo-romano e bizantino
22	Bulgherano	Insediamento e necropoli dell'eta' del bronzo; insediamento ellenistico romano
23	C.da Ossini e S.Lio	Insediamento e necropoli preistorici dell'eta' del bronzo finale, insediamento greco, fortificazione bizantina e medievale
24	Monte Casale di San Basilio - Castellana	Insediamento preistorico dell'eta' del bronzo antico, centro indigeno ellenizzato identificabile con Brikinnia e bizantino
25	Cucco	Edificio di eta' romana
26	San Giorgio	Insediamento preistorico della prima dell'eta' del bronzo e chiesa paleocristiana
27	Cozzo Scirino	Necropoli preistorica dell'eta' del bronzo e insediamento bizantino
28	Sorgente Paradiso	Nuclei diffusi di necropoli castelluciane dell'eta' del bronzo antico, abitati rupestri, tombe paleocristiane e bizantine, riparo paleolitico
29	Pezza Grande	Abitato protostorico, greco e romano
30	Vuturo	Necropoli preistorica dell'eta' del bronzo
31	Monte Pancali	Insediamento agricolo tardo-romano
32	Roccadia	Insediamento di eta' imperiale
33	Ceusa	Grotte riparo con insediamenti preistorici stentinelliani e castelluciani
34	Fiumarella	Necropoli preistorica dell'eta' del bronzo, insediamenti paleocristiani con relative necropoli - grottoni bizantini
35	Miraglie e Favara	Necropoli greca e bizantina - abitato greco
36	Monte Santa Venera	Necropoli preistorica dell'eta' del bronzo e bizantina, insediamento antico
37	Cugno Carrubbe	Necropoli preistorica della tarda eta' del bronzo, insediamento greco e relativa necropoli, insediamento rupestre bizantino con necropoli

FONTE: Regione Siciliana - Piano Territoriale Paesistico Regionale

LE MIGLIORI OFFERTE
SOLO DA

MEGA

S.R.L.

Guarda i nostri volantini online www.mega-srl.com



INGROSSO

DETERSIVI
CASALINGHI

GIOCATTOLI

REGALISTICA

OGGETTISTICA

PUNTI VENDITA:

Contrada Coco, **FRANCOFONTE (SR)**
Via Piave, 118 accanto ufficio PT **SIRACUSA**
Via Ungheria, 9 **SIRACUSA**
Via F.lli Amato, 23 **FLORIDIA (SR)**
Largo delle scuole, 16 **PRIOLO (SR)**
C.so Umberto I, 58 **SORTINO (SR)**
Viale Mario Giardino, 46 **SORTINO (SR)**
Via Papa Leone XIII, 2 **AVOLA (SR)**
Via Scipione l'Africano, 10 **PALAZZOLO ACREIDE (SR)**
Via Barbarino La Ciura, 10 **ROSOLINI (SR)**
V.le Regina Margherita, 183 **VIZZINI (CT)**
Via Bennardo, 32 **SCORDIA (CT)**
Via Archeologica, 32 **CARLENTINI (SR)**

AFFILIATI:

Via G. Falcone, 3 **CANICATTINI (SR)**
Via Umberto, 138 **FERLA (SR)**
L'IDEAL di INGUANTI ELENA
Via V. Emanuele, 92 **NICOSIA (EN)**
PARISI FRANCESCO
C.so V. Emanuele, 270 **MAZZARINO (CL)**
di fronte chiesa S. Lucia **CASALANDIA**
Via Roma, 111 **S.CROCE CAMERINA(RG)**
TUTTOMILLE di EMULO DAVIDE
Centro commerciale MAX VILLAGGIO GLOBALE
CEFALA' DIANA(PA) MAX SHOPPING SRL
P.za della Rinascita, **CALTAGIRONE (CT)**
HOME DECO' di ALESSIO CONTI
Via Agostino De Pretis, 215 **GRAMMICHELE (CT)**
SUPERMERCATO SISA

Per Franchising o Affiliazione contattare **MEGA S.R.L.** Tel: 095/2938620 - Fax: 095/2937713 - E-mail: egasrl1@iscall.it

MEGA HORSES



BO JUST



**WEST
COAST
RAIDER**



IL NOSTRO ALLEVAMENTO

Chiamaci al 393/9702384 - www.megahorses.it
MEGA HORSES - Francofonte (SR) 96015

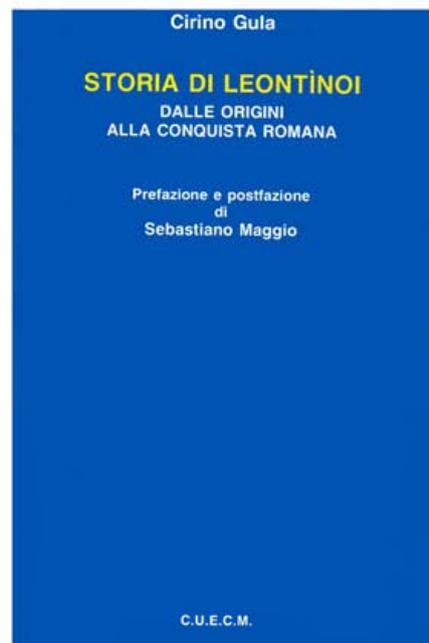
Ippocrate

di **Cirino Gula**

(Tratto da: "STORIA DI LEONTINOI - dalle origini alla conquista romana", Cap. III, pgr. 3.1, p. 125, CUECM, Catania 1995).

L'espansione demografica e l'aumento della ricchezza avevano determinato l'insorgere di conflitti di classe e di lotte per il potere, non solo tra elementi dei ghene aristocratici ma anche tra questi ultimi ed esponenti delle classi emergenti, che chiedevano una maggiore democratizzazione del potere, nel senso, in definitiva, di una cooptazione nella gestione del potere di elementi del *demos*, almeno di quelli che erano tanto ricchi da poter competere con i nobili. Questo processo di allargamento della base sociale del potere non avvenne in tutte le *poleis* allo stesso modo. Se a Leontini ed in altre *poleis* il *demos* ottenne quanto chiedeva in modo non violento, attraverso l'opera dei legislatori, non così avvenne in altre città dove le lotte per il potere ebbero il loro culmine nell'ascesa dei tiranni, che approfittarono dei dissidi per assumere un potere personale. L'aumento di popolazione, con l'inserimento di nuovi coloni, di artigiani, ed una maggiore ricchezza diffusa avevano creato nuovi appetiti sia nelle classi abbienti che nei poveri. Tutti questi elementi portarono ad una politica aggressiva che veniva incontro alle esigenze di tutto il corpo sociale. Una politica estera espansionistica, infatti, avrebbe scaricato all'esterno le spinte sociali presenti nel corpo della *polis*, che in caso contrario avrebbero potuto rivolgersi contro la stessa tirannide. Nel contempo, ai ceti più poveri ed emarginati, possibili eversori dell'ordine costituito ed interessati ad una nuova distribuzione della ricchezza creata, veniva fornita la possibilità di vivere attraverso il servizio militare con conseguente partecipazione al bottino del saccheggio. Il primo grande tiranno del V secolo fu Ippocrate di Gela, figlio di Pantares, un ricco aristocratico, e fratello di quel Cleandro che era salito al potere a Gela approfittando di una lotta tra ghene rivali. Non a caso Aristotele lo cita per esemplificare il passaggio dall'oligarchia alla tiran-

nia. Ippocrate salì al potere presumibilmente nel 499 a.C. alla morte violenta del fratello, al seguito di una congiura aristocratica. La caratteristica fondamentale della tirannide di Ippocrate fu la politica di espansione territoriale, che vedeva il suo antecedente più immediato in Falaride ed avvicinava la tirannide di Sicilia alle monarchie militari più che alle tirannidi della Grecia. Accanto alle motivazioni personali (il gusto del potere è, in generale, molto umano, ma è anche una componente fondamentale dell'istituzione della tirannide), accanto a componenti di carattere politico interno, legate indissolubilmente al modo in cui era andato al potere, ci saranno stati altri motivi a spingerlo in direzione di una politica di annessione sen-



za precedenti di tutta la Sicilia orientale. La fonte principale su Ippocrate, Erodoto, non dice molto sui motivi di queste operazioni. Ma il successivo svolgersi degli eventi, con la conquista delle città calcidesi della costa orientale, fa pensare che, accanto a motivi di carattere personale, accanto a cause relative alla politica interna, ci siano ragioni di politica estera, che sono probabilmente prevalenti, e che riguardano, in particolare, il tentativo di contrastare la potenza cartaginese. Carta-

gine, il cui dominio arrivava fino ad Imera, tendeva ad un controllo dello stretto di Messina, che significava soprattutto controllo del commercio e delle attività economiche che attraverso lo stretto si esplicavano. In questo senso si deve interpretare il trattato di alleanza che lega Amilcare, Terillo, Anassilao, cioè Cartagine, Imera, Reggio, che significa anche la possibilità della costituzione di una "solidarietà filoponica", che sembra coinvolgere tutte le città calcidesi della Sicilia orientale e che si configura come "pericolosa". La Sicilia, per la sua conformazione geografica, non rappresentò nessun ostacolo per l'esercito del tiranno di Gela. La vicinanza delle due pianure di Leontini e di Gela e la facilità di superare le alture che le dividevano sembravano fatte apposta per venire incontro alle esigenze di un esercito di conquistatori. Armato un esercito di mercenari, rafforzata la cavalleria (la pianura di Gela era particolarmente adatta all'allevamento di cavalli), Ippocrate conquistò in breve tempo buona parte della Sicilia orientale. Callipoli, Nasso, Zancle, Leontini, nell'ordine, caddero nelle mani dell'esercito geloo. L'attacco e la conquista di Leontini non sembravano facili. L'imponente muro, innalzato a circondare la città, sembrava sfidare tutti gli assalti e rassicurava i Leontini circa la loro incolumità. La realtà fu diversa. La cinta muraria, gloria e vanto dei Leontini, non resistette all'urto dell'esercito di Gela e fu vanificata con l'abbattimento dell'opera di fortificazione a tenaglia. Alla conquista seguì la perdita dell'indipendenza della città. Leontini, assieme a tutte le altre città conquistate, venne inquadrata sotto il dominio geloo ("di tutte queste città che ho nominato nessuna [...] riuscì a sfuggire la servitù per opera di Ippocrate") e costretta ad entrare in un'alleanza militare; fece eccezione Siracusa che, in cambio dell'autonomia, dovette cedere Camarina. Invece di governare direttamente queste città sottomesse, Ippocrate preferì affidarsi a suoi fedeli seguaci. A Leontini fu insediato Enesidemo, figlio di Pateco, che assieme a Gelone era stato doriforo (armato di lancia) di Ippocrate, vale a dire della sua guardia del corpo. Per consolidare le recenti conquiste, nel 491 a.C., Ippocrate si lanciò alla conquista dell'entroterra indigeno, ma trovò la morte.

Federico II di Svevia e di Sicilia

di **Santo Militti**

Il "Puer Apuliae", "Rex Alemanniae et Romanorum"

Sposando Costanza, e non opponendosi quindi al progetto papale, Federico inizia a mettere in atto quella che risulterà per lui essere la più efficace delle strategie possibili alla scalata al potere. A ogni mossa del Papa, egli, apparentemente ossequiente, risponde serafico con una con-

tromossa con cui rafforza la propria posizione. Non trovo notizia nelle sue biografie, ma penso proprio ch'egli sarà stato, o sarebbe stato, un fortissimo giocatore di scacchi. Fra il 1208 e il 1209 viene poi a conclusione la lunghissima riflessione del Papa sul problema dell'Impero, e su chi porre sul trono di Enrico VI. Già nel 1200 egli aveva riunito un concistoro segreto di cardinali, per vagliare e scegliere uno dei tre più qualificati pretendenti: Filippo di Svevia, fratello di Enrico VI e zio di Federico; l'antagonista tedesco, Ottone di Brunswick e Federico stesso, legittimo erede di Enrico VI. Il primo a essere scartato fu proprio Federico che il Papa, con facile chiarezza, così ritraeva: "Quando questo fanciullo sarà giunto all'età del giudizio e apprenderà che fu la Chie-

transiti tematici nel centro storico di Lentini

21 NOVEMBRE 2010

In primo luogo

Visita guidata al Museo Archeologico
Conduce Italo Giordano, archeologo
Appuntamento Piazza degli Studi, ore 9:30

12 DICEMBRE 2010

Grecofonie

Echi critici del sacro in cava: le chiese rupestri bizantineggianti
Conduce Enrico Sesto, professore
Appuntamento Chiesa di S. Luca, ore 9:30
N.B. Percorso extraurbano di media difficoltà

16 GENNAIO 2011

Lentini e la memoria umida

Dal colle al mare: il corpo territoriale, l'organo urbano, le vene d'acqua
Conduce Maurizio Caffi, archeologo
Appuntamento Piazza Oberdan, ore 9:30

13 FEBBRAIO 2011

Il testo urbano

Grammatiche visive e codici di lettura dell'abitato storico minore
Conduce Patrizia Carnazzo, architetto
Appuntamento Chiesa di S. Luca, ore 9:30

13 MARZO 2011

Perdersi

Percorsi eccentrici nella Lentini labirintica
Conduce Salvatore Mazzone, ingegnere
Appuntamento Chiesa di S. Luca, ore 9:30

10 APRILE 2011

Lentini cortese

Il Notaro Jacopo e la città medievale
Conduce Italo Giordano, archeologo
Appuntamento Chiesa di SS. Trinità, ore 9:30

L'iniziativa è aperta alla città, i gruppi di visita non possono superare il numero di 40 persone. Prenotarsi al 330829760

Pensare a piedi



ROTARY CLUB LENTINI



ASSOCIAZIONE NEAPOLIS

COMPUTER Point S.r.l.

Reti
Lan

Assistenza
tecnica

Siti
Web

Assemblaggio
Computer

Reti
wi-fi

Consulenza
Informatica

Scoprite le strepitose offerte degli eventi CHL presso il nostro punto vendita o sul sito www.chl.it
Inoltre si effettuano ricariche telefoniche, abbonamenti internet e ricariche Pay TV



sa a derubarlo della dignità imperiale, non soltanto le negherà il rispetto che le compete, ma la combatterà in tutti i modi possibili, strapperà dai feudi di Roma la Sicilia, rifiutando alla Chiesa l'obbedienza dovuta". Per scegliere poi tra Filippo e Ottone il Papa impiega quasi nove anni. Primo, perché quel trono vacante non è male per la Chiesa; poi, perché vuol pesare bene rischi e convenienza della scelta. Infine, morto assassinato Filippo nel 1208, sceglie il meno potente e meno pericoloso Ottone che, essendo una "creatura" del Papa, dovrà necessariamente essergli riconoscente. E infatti: Ottone, coronato Imperatore a Roma nel 1209, in cambio riconosce al Papa la suprema autorità, il legittimo possesso del patrimonio di San Pietro (Lazio, Esarcato di Ravenna, Pentapoli, Marca d'Ancona, ducato di Spoleto, i beni di Matilde di Canossa in Toscana e la contea di Brittenoro), e tutti i diritti sul Regno di Sicilia e di Puglia. Così Federico era servito a dovere. Da Imperatore che poteva essere, viene retrocesso a Vicerè (anzi Vicepapa) di Sicilia. Naturalmente in Germania, dopo la scelta del Papa, scoppia una sanguinosa guerra civile fra la potente Casa di Svevia e Ottone di Brunswick, ritenuto usurpatore della corona imperiale. Nel corso di questa guerra, Ottone si fa sempre più "autonomo" dal Papa e arriva perfino a riprendersi le terre di Matilde in Toscana, prima concesse alla Chiesa. La risposta di Innocenzo è istantanea: nel 1210 egli scomunica e depone Ottone, indicando Federico come legittimo, prossimo Imperatore. Le evoluzioni di questo Papa possono meravigliare ma, conoscendone la mentalità, che non è quella di un capo religioso che pratica e diffonde la sua fede, in questo caso la fede cristiana basata sul Vangelo, ma quella di un capo politico-militare che cerca di rafforzare il proprio potere e il proprio patrimonio, non ci si meraviglia più. Come non si sarà meravigliato più di tanto Federico, che considera Innocenzo per quello che è: un regnante come tutti gli altri, che cerca di raggiungere i suoi obiettivi con tutti i mezzi che ha a sua disposizione. Federico nel 1210 ha soltanto 16 anni, e questo induce il Papa a trattarlo ancora come un ragazzo tutto sommato facile da "dirigere". Ma Federico non è più un ragazzo e neanche un uomo qualsiasi. Egli riflette su questa improvvisa giravolta del Papa, ne intende bene le intenzioni e i fini ultimi. E molto mediterà nei due anni successivi sulle prospettive che gli offre questa "apertura" del Papa, e sui rischi connessi, a cominciare dal pericolo rappresentato da quei Baroni del Regno che mal sopportano questo troppo presuntuoso e troppo autoritario ragazzo-padrone. E infine, quando ambasciatori dei Principi tedeschi in lotta contro Ottone vengono a bussare al Palazzo di Palermo per offrirgli la corona di Germania, egli si decide. È il 1212, ormai ha ben ponderato la cosa, i rischi che corre allontanandosi dal Regno. Ma il fulgore della meta che lo attende con suo padre sullo sfondo, e l'enorme fiducia in se stesso, nelle proprie capacità di discernimento e abilità e abilità nel superare le difficoltà, lo portano ad accettare la sfida e l'avventura. Un'avventura non da poco come quella, degna della fan-

tasia di Walter Scott. Federico senza un esercito, con piccolo seguito di persone, armato soltanto delle proprie certezze e della "protezione" del Papa, deve affrontare un lunghissimo, estenuante viaggio: per terre e per mari pieni d'insidie, lo aspetta un'intera carta geografica dei pericoli. Ci sono gli agguati della flotta pisana, sua acerrima nemica, cui sfugge sbarcando a Gaeta e restandovi imbottigliato a lungo. Ci sono i giorni di Roma, col popolo osannante che lo acclama, ma dove per la pri-



ma volta dovrà sostenere lo sguardo indagatore di Innocenzo. Federico bacia i piedi al Papa, omaggia la tomba di Pietro, e promette tutto quello che "deve" promettere: anzitutto, mai unire l'Impero al Regno di Sicilia e Puglia. Riesce convincente, e deve aver ispirato anche simpatia e tenerezza col fascino dei suoi 18 anni e della sua straordinaria cultura. Riesce convincente anche quando deve giustificare il trasferimento del potente arcivescovo Gualtiero di Pagliara a Catania, senza la "canonica" autorizzazione del Papa. In conclusione, Innocenzo lo benedice e poi, da uomo di mondo, lo fornisce di denaro e d'una adeguata scorta di cavalieri. Perché anche la Valle Padana non sarà una semplice passeggiata. Federico, aiutato dai genovesi nemici dei pisani, sbarca a Genova. Ma i passi alpini più vicini sono controllati dagli ottomani, e deve dunque attraversare la Valle per quanto è lunga per passare dal Brennero. Durante il percorso sfugge all'agguato di truppe piacentine e milanesi, e deve addirittura buttarsi nel fiume Lambro per salvarsi, con miglior fortuna di suo nonno il Barbarossa. Raggiunge Trento e da qui la Svevia, terra dei suoi padri. Qui, finalmente fra gente amica, il Puer Apuliae, il fanciullo d'Apulia come viene chiamato con affettuosa ironia, qui egli respira un'aria nuova. C'è un bellissimo "ritratto" di Federico a quest'epoca. È un disegno ricavato dalla sua statua posta sulla porta di Capua, principato derivatogli da uno dei primi conquistatori normanni. È un ritratto bello non nella forma ma nella sostanza, perché non è aulicamente abbellito ma semplicemente vero. Questo ragazzo ha un occhio leggermente strabico, una piega amara delle labbra e uno sguardo fisso e serio che non è quello di un ragazzo. Sembra proprio il ritratto del protagonista d'una tumultuosa cavalcata attraverso il

buio del medioevo. Egli guarda in faccia i pericoli e i nemici, quella bocca amara dice che non si fa illusioni, ma il suo è lo sguardo di uno che andrà fino in fondo. Ora nella sua terra, probabilmente, Federico prende pienamente coscienza dei suoi atavici diritti e della sua forza, sostenuto, adesso, da veri eserciti, nonché dalle speranze e dai voti di più della metà di Germania. Con queste forze, con sufficiente denaro a disposizione della sua regale prodigalità, e con l'assistenza dei legati pontifici, che lo presentano come Campione della Chiesa, egli finisce per conquistare gran parte della Germania d'allora (Costanza, Basilea, Strasburgo, Boemia) quasi senza corpo ferire. E nello stesso anno 1212 egli viene acclamato e incoronato a Magonza come re di Germania dalla maggioranza dei Principi tedeschi, che, forse, vedono nostalgicamente tornare con lui i tempi di Federico il Barbarossa. Poi Federico, da vero re, contro il ribelle Ottone che si era alleato con il potente re Giovanni d'Inghilterra, cerca alleanze e ne trova una forte in Filippo Augusto re di Francia. Nel luglio 1214 si arriva allo scontro decisivo, dove sarà proprio il re di Francia che a Bouvines, quasi da solo, mette in rotta gli eserciti di Ottone e di Giovanni. Federico sopraggiunge quasi a battaglia finita, quasi per raccogliere le tante corone sparse sul terreno. Quindi, dopo avere spento gli ultimi fuochi di resistenza ottoniana, con le ultime conquiste di Colonia e soprattutto di



Aquisgrana, che vuol dire lo scettro di Carlo Magno, Federico può celebrare il suo trionfo. Ad Aquisgrana, nella Cappella Palatina fa aprire l'urna che contiene le spoglie di Carlo Magno. Resta in raccoglimento a fissare quelle orbite vuote di tanta grandezza. Poi le fa trasferire in un'urna d'oro e d'argento, aiutando di persona gli operai nell'occasione. Nel mese di luglio 1215, Federico ventunenne con grande senso della forma e dell'apparenza che nella solennità si fa sostanza, si fa incoronare re di Germania e dei Romani in quella stessa Cappella dove riposa Carlo Magno. A quel Grande che suo nonno il Barbarossa aveva fatto dichiarare Santo egli evidentemente si ispira come a modello e Santo protettore, cosicché un riflesso di quella gloria e potenza accompagna adesso la sua giovane sovranità.

Nuveni e ninnarò

di Maurizio Caffi

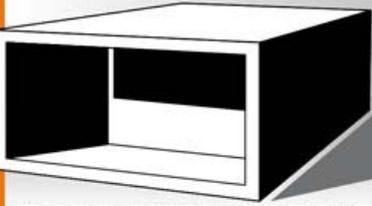
Gli altarini natalizi di derivazione culturale-popolare, in Sicilia, rappresentano un giustificativo del perpetrarsi di arcaici rituali, atti a celebrare il solstizio d'inverno: una congiuntura stagionale, ritenuta "straordinaria", sin da epoche antichissime e cui il Natale rappresenterebbe la riconfigurazione simbolica dettata dall'ideologia cattolica. La Sicilia, quest'isola, al centro del Mediterraneo, è un'eccezionale crogiuolo di culture e di rimarchi ideologici e simbolici, dove la visione si fa aneddoto di un *modus* esistenziale volto verso la Terra, la Grande Madre, anziché verso il Cielo. Così, qui, ha la sua spiegazione tutto quel proliferare di riti mariani, proprio a partire dal cambio del "Sole" e dalla nascita di Cristo. Dal 29 settembre al 7 dicembre nella "Novena dell'Immacolata" si narra la natività. Questa è seguita dalla Novena Natalizia, dal 16 al 25 dicembre. C'è chi vede le origini della novena di marca popolare in Calabria. Intorno alla prima metà del Settecento, nei nove giorni che precedono il Natale, dalla Chiesa di Platania, un piccolo comune di montagna, in provincia di Catanzaro, che oggi conta circa duemila anime, prima della celebrazione del Mattutino, alcuni giovani, intonando "L'inno a Gesù" e incamminandosi per le vie del paese, casa per casa, raccoglievano, in un contenitore di latta, l'olio che sarebbe servito da combustibile per garantire l'illuminazione della Chiesa. I compaesani, destati dal canto delle nenie, uscivano di casa e in religiosa attesa, avvolti nei pastrani, ascoltavano ed attendevano, che ognuno potesse svuotare, dentro a quel contenitore comune, la propria ciotola colma dell'utile unguento. Circa tre quarti di secolo prima a Palermo, nel 1661 i Gesuiti nell'intento di divulgare al popolo un'ampia gamma di testi sacri, poetici, dialettali, ma di produzione colta, soprattutto inerenti la natività, riunirono ed istruirono ad uopo, un gruppo di ciechi. Ne derivarono delle "messinscena", che costituirono un aspetto particolare di dramma sacro che ebbe molto seguito popolare: l'*officium pastorum*. A tale riguardo basti ricordare l'emblematico sciamme di *orbi* che venne sguinzagliato in più parti dell'isola, a cui ne seguirono molti altri, suonatori e cantori ambulanti, ed altri

ancora, più tardi, sciolti, stavolta, da ogni egida gesuitica. Di questi ultimi, gli interpreti più squisitamente popolari trasformarono gli *officia pastorum* in qualcos'altro, che, permetteva alle rappresentazioni di lasciare quanto più ampio spazio possibile all'improvvisazione. E così, ben presto, si affermarono le novene domiciliari e poi, quelle di quartiere con la presenza di altarini e icone che segnavano il punto ove, la gente del luogo, era solita riporre offerte alimentari per i suonatori e i cantori ambulanti, vivande varie, più che altro, pane e frutta. L'iconografia delle edicolette verteva in opere che spesso venivano realizzate



a più mani, sovente da artisti improvvisati e filtrava suggestioni formali, più che dalla pittura sacra barocca, dalla più antica, bizantina, ben documentata in Sicilia. Forse il bargigliare degli ori, nello sfarzo del repertorio decorativo di quell'arte, meglio si confaceva allo spirito del popolo siciliano, si devoto, ma, tendenzialmente pagano nel sentire e nei modi, che colorava i pupi paladini dei suoi carretti, con i toni accesi, baldi e passionali dei suoi picciotti e con analoghi, spuria innocenza e con generoso vino, ora, sfiorava nella tracotanza, accendeva fuochi, e con essi la frenesia di tarantelle e danze estemporanee. Peraltro, qui, sotto altra forma, è stato già detto: si puntava più alla "Terra" che al "Cielo". L'attività regolatrice e controriformistica della Chiesa, che pur, a quel tempo possedeva mezzi terribilmente potenti, ben poco riuscì a cambiare dell'essenza di queste celebrazioni religioso-popolari. Certo, oggi, le

novene, di terra leontina, sopravvivenze di antichi rituali, trascorrono, per lo più, mute le festività, occasionalmente visitate, tradiscono l'*empasse* del *démodé* in cui vessano e solo a tratti intonano il suono di una timida ciaramella. Più deste, e non avulse dalla cura cittadina, forse, per quel tanto di "istituzionalizzato" appaiono, in verità, le *ninnarò* francofontesi. Qui le arie natalizie si intonano davanti agli altarini, realizzati nei vani delle finestre o in edicolette per strada. Suonatori di strumenti vari, soprattutto, a fiato, veri e propri gruppi bandistici pervengono ad esse, durante la "Festa delle *ninnarò*" esibendo il loro repertorio musicale tradizionale. Queste, come i *nuveni* del lentinese vengono cinte in alto dai "*rizzogni*", fitti ramoscelli di asparago selvatico disposto a ghirlandetta o a grotticella, che, a mo di nido, accoglie in sé l'ovale di una natività o la statuina del Bambin Gesù, o un intero piccolo presepe, anche di quelli più sofisticati, del tipo meccanizzato, con la felice presenza, a volte, di arance o mandarini, che, contrastanti col grigio verde cupo della caotica, naturale orditura dei rametti di asparago selvatico, brillando di vermiglia luce tutt'intorno, fanno capolino dal fitto, anfito groviglio dei *rizzogni*. A Lentini, sempre, arance, nelle novene, vengono disposte a grappoli, una *cascata*, che, accende, impreziosendo, l'addobbo del paramento. Sacrosanto alimento, nonché ricco ornamento, questo frutto, nelle icone natalizie del Triangolo Leontino, ha un ruolo principe, non solo per l'importanza che ha rivestito e riveste nell'economia dei Centri leontini, ma, anche, soprattutto, per quei fattori ideali che spesso connaturano in modo intrinseco luoghi, uomini e frutti della terra e nell'ambivalenza che, talvolta, gli uni nei confronti degli altri assumono, si ingenera una sorta di magica, meravigliosa simbiosi. Le arance, quali tenera succosa, profumata risultante della fatica umana, sono bellezza, fresca, aspra, vera, innocente, come quella dei bimbi, che sa di spiritualità. Nel solstizio d'inverno arrivano, rosse, eccitano il gusto e nutrono di prezioso umore, l'umile luogo del cuore, il Santo Natale, in una parte dell'anno dove spazia, accorato, l'evento mistico della cristiana natività. I *nuveni*, forti di desolante bellezza fanno, comunque, la loro parte nell'interpretazione e riproposizione dell'"universale", della "visione" e del "far anima" in terra leontina. Ogni tanto i fiati fumanti d'un capannello umano; il segno della croce; il suono melanconico di una zampogna; il ritmo ipnotizzante delle luci; il lucichio dei fronzoli; il tutto, per un incontro, straordinariamente importante, quello con se stessi, lì, dove giace, il Dio, Bambino.



PRE FLAG

di Bandiera Cettina
Moduli Abitativi Prefabbricati

TRASPORTO E ASSEMBLAGGIO SEMPLICI E VELOCI



UNITA' ABITATIVA di mq. 37+ mq. 5 veranda = mq. 42

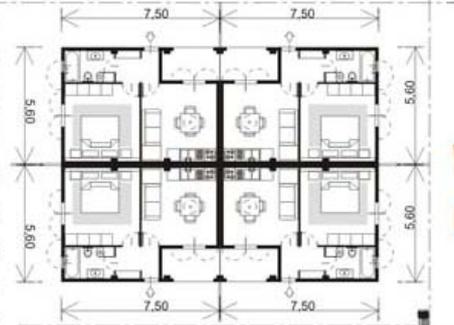


ALCUNE SOLUZIONI PER AGRICAMPEGGIO

BREVETTATO!



AGGREGAZIONI di
n° 4 unita' abitative



MODELLO
BIO-TECH
mq 37 + Veranda = mq 42

VANTAGGI OFFERTI

- COSTI RIDOTTI
- SICUREZZA SISMICA
- IMPIANTO IDRICO ED ELETTRICO INCLUSI
- SISTEMA DI ISOLAMENTO TERMO-ACUSTICO



Esposizione: via Del Mare (angolo via Galvani) - 96013 Carlentini (SR)
Sede: Via P. Gobetti sn - 96013 Carlentini (SR)
Assistenza tecnica: Via Crimi sn (c/da S. Antonio) - 96016 Lentini (SR)
tel. 339.5008825 - 333/7761359 sito: www.preflag.it e-mail: info@preflag.it



CHIMENTO



bongiovanni

GIOIELLI dal 1949

Via Termini, 13
96016 Lentini (Sr)
Tel. 095 901910
www.bongiovannigioidelli.com

